



WWF® *for a living planet*®

Associazione WWF
Isontino "Eugenio
Rosmann"
Via Valentinis, 134
34074 MONFALCONE (GO)

tel: 335 6660843
e-mail: monfalcone@wwf.it
sito: www.wwf.it



Monfalcone, 23 agosto 2013

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2013-0019995 del 02/09/2013

Spettabile

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma



Oggetto: Lavori di approfondimento del canale di accesso e del bacino di evoluzione del Porto di Monfalcone. Quota di progetto a -12,50 m s.l.m.m. Cod. int. OP171 -

Osservazioni dell'Associazione WWF Isontino

L'Associazione WWF Isontino "Eugenio Rosmann" ha preso visione del progetto in questione in quanto ricadente in un'area di pregio ambientale molto elevato.

IL CONTESTO

La cassa di colmata del Lisert, per quanto di origine artificiale, si è progressivamente e pregevolmente rinaturalizzata in seguito ad almeno 8 anni durante i quali non si sono scaricate sabbie, tanto che la sua parte più orientale, come noto, è stata inserita nel SIC Carso triestino e goriziano e ZPS Aree carsiche della Venezia Giulia e compresa nell'IBA Foci dell'Isonzo, Isola della Cona e Golfo di Panzano, mentre il limitrofo Canneto del Lisert è stato delimitato come SIN (censimento Biotaly).

Riteniamo sia assolutamente da escludere il Canneto del Lisert dalle aree destinate a ricevere i materiali attualmente presenti in cassa di colmata, considerato che l'importanza naturalistica di sito è stata evidenziata dalla delimitazione come Sito d'Importanza Nazionale (SIN denominato Canneto del Lisert IT 3332001), istituito con Delibera della Regione Friuli Venezia Giulia n. 435 del 25 Febbraio 2000. L'individuazione del SIN deriva dal "Progetto Biotaly", avviato dal Ministero dell'Ambiente attraverso il Servizio Conservazione della Natura, in fase di applicazione sul territorio nazionale della Direttiva Habitat, per acquisire una conoscenza dettagliata dell'ambiente naturale nazionale. Inoltre, il Canneto del Lisert, è stato riconosciuto dal

Piano di Governo del Territorio della Regione FVG, quale sito Connettivo Ecologico Prioritario, individuato con il codice L8 "Canneto del Lisert" (art. 7 "Norme tecniche di attuazione"). Si fa notare che il Piano di Governo del Territorio è stato non solo adottato, come si legge a pag. 21 della "Sintesi non tecnica", ma anche approvato dalla Giunta regionale in data 11.04.2013 (<http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?dir=/rafvfg/cms/RAFVFG/notiziedalla giunta&nm=20130411171249005>).

Per il SIN "Canneto del Lisert" si ritiene necessaria l'apposizione di un vincolo per la tutela e regolamentazione delle attività al suo interno, che proponiamo di reperire nell'ambito della L.R. 42/1996 (ad esempio quale "biotopo" regionale) oppure con l'estensione del limitrofo SIC/ZPS.

Di fatto anche la parte di cassa di colmata rimasta esclusa dal SIC/ZPS presenta elementi naturalistici di grande interesse, si pensi solo all'avifauna nidificante, oltre all'avifauna che l'utilizza quale zona di alimentazione, o alla eccezionale presenza di odonati nelle pozze d'acqua dolce di cui è ricca.

Il Lisert è situato all'interno della zona più ricca di specie ornitiche nidificanti a livello italiano, come riscontrato dall'"Atlante degli uccelli nidificanti in Italia" (Meschini & Fulgis, 1993, con dati raccolti tra il 1983 e il 1986), con ben 139 entità presenti, massimo dato nazionale in un territorio pur molto antropizzato e come ribadito dall'atlante di Ornitho (<http://www.ornitho.it/>) attualmente in corso di compilazione, che suddivide l'intero territorio italiano in quadranti di 10 x 10 km. Si tratta quindi di un *hot spot* della biodiversità per gli uccelli ma – come detto - anche per altri gruppi quali gli Odonati, di cui costituisce il principale sito in Regione (per quest'ultimo aspetto si veda la tesi di laurea realizzata nel 2011 presso il Dipartimento di Scienze della vita dell'Università degli Studi di Trieste dalla dott.ssa Costanza Uboni) e anfibi (certa la presenza di Rospo smeraldino, specie di direttiva Habitat). Gli aspetti naturalistici dell'area del Lisert sono stati inoltre oggetto dello studio "*Una finestra su Monfalcone: la zona umida del Lisert*" (Centro Stampa Monfalcone, 2007, 2009), realizzato da studenti e professori del Liceo Buonarroti di Monfalcone.

VALORE DEL SITO

A partire dagli 70 la zona, originariamente un tratto di mare poco profondo, è stata compresa da argini e soggetta al deposito di sedimenti derivati dallo scavo del canale di accesso al porto di Monfalcone. Attualmente l'area si presenta come un ampio piano inclinato con zone asciutte ghiaiose parzialmente alberate a Ovest e canneti, scirpeti e specchi d'acqua poco profonda di origine meteorica a Est, verso l'argine che separa il sito dalla parte della cassa compresa nel SIC. La vegetazione si è evoluta da coperture discontinue di vegetazione alofila verso formazioni compatte di *Phragmites australis* e *Bolboschoenus maritimus* con arbusti e giovani alberi sulle zone più elevate. Il popolamento ornitico ha accompagnato tale trasformazione con vari caradriformi nidificanti (Corriere piccolo *Charadrius dubius*, Fratino *Charadrius alexandrinus* *, Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus* *, Sterna comune *Sterna hirundo* *, Faticello *Sternula albifrons**) a cui negli ultimi anni si sono costituiti anitidi e rallidi. Per il Fratino è

uno degli ultimi siti dove la nidificazione è stata accertata in Regione. La zona è importante per l'alimentazione di specie rare e minacciate nidificanti in ambiti vicini quali il Falco di palude *Circus aeruginosus** e la Moretta tabaccata *Aythya nyroca**. Nel 2012 un individuo di Tarabuso *Botaurus stellaris** è stato osservato in periodo riproduttivo. Nel 2004 un individuo in canto è stato riscontrato per un periodo prolungato nell'adiacente Canneto del Lisert. L'entità delle precipitazioni e del disturbo antropico rappresentato in particolare dal fuoristrada condizionano l'avifauna presente nel sito.

Con * le specie della direttiva Uccelli 409/79 CEE

Per quanto riguarda il valore ecologico dell'area in questione sotto il profilo floristico e vegetazionale, si rimanda alla "Guida interattiva alle piante della zona del Lisert", di P.L.Nimis, L.Poldini, S.Martellos e A.Moro dell'Università di Trieste (http://dbiodbs.units.it/carso/chiavi_pub21?sc=70). La guida include una chiave interattiva alla flora della palude del Lisert e dell'ultimo tratto del corso del fiume Timavo, che lo studio descrive come l'ultimo sistema di zone umide dell'Alto Adriatico. Nell'area comprendente la parte orientale della cassa di colmata più esterna della palude del Lisert e l'ultimo tratto del corso del fiume Timavo, corrispondente alla "sezione" 10247.I.b (pari a ca. 9 km quadrati) e ricadente nel perimetro del Sito di Interesse Comunitario "Foce del Timavo", sono state censite 467 entità vegetali (tra specie e sottospecie). Vegetazioni elofitiche di acque dolci e salmastre sono presenti anche nella limitrofa cassa di colmata attiva esterna al SIC e destinata all'accoglimento dei fanghi. Infine, il Canneto del Lisert costituisce uno dei pochi canneti a *Phragmites australis*, di ampia estensione e non soggetti a marea della Regione Friuli Venezia Giulia: anche in esso sono presenti:

- specie animali d'interesse comunitario (All. 1 Direttiva Uccelli 79/409) *Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Aythya nyroca*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Acrocephalus melanopogon* ;
- specie della Lista Rossa dei Vertebrati Italiani (*Anas querquedula*, *Rallus aquaticus*, *Picus viridis*, *Emys orbicularis*);
- habitat naturali d'interesse comunitario (All.I DIR 92/43 e 97/62/CEE e successive modifiche e integrazioni (con cod. Natura 2000): 1130 Estuari, 1410 Pascoli inondatai mediterranei [*Juncetalia maritimi*], 7210 Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricio davallianae*, quest'ultimo anche habitat prioritario).

IMPATTO DELLA SUA TRASFORMAZIONE

Il riempimento completo della cassa di colmata esterna al SIC/ZPS e la sua urbanizzazione porterà alla scomparsa della ricca avifauna presente e alla diminuzione della capacità portante dell'intera zona tra il Timavo e Monfalcone. Si teme quindi che, in assenza di azioni compensative di miglioramento ambientale nel canneto del Lisert e nella zona del SIC, possano esserci impatti significativi sulle specie ivi nidificanti come ad esempio il Falco di palude. La specie, di cui esistono circa 15 coppie nidificanti in tutta la regione FVG (5-6 in provincia di Gorizia), nidifica regolarmente con successo dal 2008 con l'eccezione del 2010, e anche nell'anno

in corso almeno 2 giovani si sono involati. Va ricordato che per consentire la presenza di una specie il sito riproduttivo deve necessariamente essere adiacente o non lontano da territori idonei alla ricerca del cibo. La nidificazione della specie citata è la più orientale d'Italia e solo parte dei territori circostanti il sito riproduttivo risultano idonei al foraggiamento. Il Carso e le zone industriali ed urbane non sono infatti utilizzate e le altre zone umide ed agricole (Schiavetti) situate a ponente del porto, sono relativamente lontane e in via di progressiva urbanizzazione. Risulta quindi fondamentale incrementare l'idoneità faunistica delle rimanenti zone umide.

ASPETTI STORICI E PAESAGGISTICI

Gli aspetti storici e paesaggistici appaiono – a nostro giudizio - sottoconsiderati nella documentazione costituente lo Studio d'Impatto Ambientale. Il Lisert è raffigurato nella Tavola Peutingeriana come sede di un tempio oltre che delle note terme e di ville romane delle quali sono stati scoperti resti. Dal punto di vista paesaggistico e storico si entra in contatto con le Foci del Timavo, ambito storico romano (denominato Lacus Timavi con le Insule Clare), quindi un ambito potenzialmente ricco di attrattiva sotto il profilo culturale, sulle quali le attività previste potrebbero avere conseguenze negative. Per gli aspetti storici si rimanda al recente studio dell'archeologa Annalisa Giovannini, *"La voce dell'acqua. Il Lacus Timavi tra mito, realtà materiali, eredità spirituali"*, realizzato a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e del Comune di Monfalcone.

Sotto il profilo ecologico-paesaggistico, la valorizzazione del Canneto del Lisert permetterebbe di garantire un corridoio ecologico tra Carso e mare e il mantenimento della tipica zonazione (successione) degli habitat, dalla costa alle pendici del Carso, con un'adeguata fascia di rispetto lungo il fiume Timavo.

PROPOSTE DI COMPENSAZIONE

L'unica compensazione naturalistica prevista a terra in riferimento a "Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi" (Quadro di riferimento ambientale – 9.2, pag. 166), riguarda l'innalzamento e rafforzamento dell'argine divisorio tra Cassa SIC/ZPS e Cassa attiva, con inerbimento e rinaturalizzazione dell'argine stesso.

Nel merito si raccomanda che il rafforzamento dell'argine si sviluppi esternamente all'area SIC/ZPS, evitando così di sottrarre territorio all'area protetta. Inoltre, quanto alla previsione – sicuramente opportuna - di specchi d'acqua dolce idonei ad anfibi ed odonati attualmente presenti con significative e pregevoli popolazioni nell'area destinata allo scarico dei fanghi e a rischio scomparsa con il riempimento della stessa, si ritiene insufficiente la prevista alimentazione solo con acque meteoriche e si propone di utilizzare acque artesiane per mantenere un minimo livello

Giudichiamo tale intervento senz'altro positivo, ma insufficiente per far fronte alla perdita di habitat nella cassa di colmata attiva e nelle zone prative retrostanti.

Oltre all'area cuscinetto tra la zona in oggetto e la zona tutelata del SIC e la salvaguardia del canneto del Lisert, escludendo quest'ultimo dalla zona idonea a ricevere materiali, si propongono i seguenti interventi principali.

1. un canale circondariale lungo i limiti del Canneto del Lisert e la ferrovia, per compensare ulteriormente gli specchi d'acqua e favorire l'interfaccia canneto-specchio aperto, che subiranno una drastica diminuzione per i riempimenti previsti. Tali canali, con sponde non rettilinee, ospiteranno un buon numero di Rallidi e Anatidi e aumenteranno l'idoneità del canneto per il Tarabuso oltre che per il Falco di palude e la Moretta tabaccata. Sarà fondamentale prevedere il mantenimento dei livelli idrici primaverili tra marzo e luglio in caso di precipitazioni insufficienti. Quindi il Canneto – il cui valore è stato riconosciuto dal censimento Biotaly del Ministero dell'Ambiente e dal Piano di Gestione del Territorio della Regione FVG - va tutelato e gestito in modo naturalistico;
2. il secondo intervento è da prevedere all'interno della cassa SIC, dove urge la realizzazione di isolotti per la nidificazione dei Caradriformi (Fratino, Cavaliere d'Italia, Avocetta *Recurvirostra avosetta**, Pettegola *Tringa totanus*, Sterna comune, Fraticello), che attualmente vedono sommersi i siti riproduttivi dalle alte maree che invadono la cassa a causa della permeabilità dell'argine e della presenza di varchi. Attualmente, nella Cassa SIC si verifica una marea limitata, determinata da una soglia che impedisce lo svuotamento del bacino: ciò non costituisce di per sé un fatto negativo ed anzi costituisce un fatto unico in regione, con presenze faunistiche notevoli. Piuttosto che impermeabilizzare l'argine, opera onerosa e con impatti negativi, si propone quindi la realizzazione di uno o più isolotti sabbiosi, con vegetazione assente o discontinua, per consentire la nidificazione delle specie citate. Alcuni potrebbero essere di piccole dimensioni, mentre uno potrebbe essere di dimensioni maggiori, con l'aspetto di una spianata fangosa per favorire la presenza del Fratino* *Charadrius alexandrinus*. Le altezze sul medio mare potrebbero essere di 0,6 - 0,8 m e sugli isolotti potrebbero essere aggiunti strati permeabili di valve di molluschi o sabbia mista a ghiaia per ovviare al ruscellamento delle uova in caso di intense precipitazioni;
3. nella documentazione presentata si legge che "gli interventi saranno preceduti (...) da un'ampia movimentazione dei materiali presenti all'interno della cassa di Colmata. Questo ultimo intervento, necessario per garantire la volumetria necessaria per ospitare i fanghi dragati, prevede l'allontanamento di 44.600 mc di ghiaie, sabbie e limi e argille da riallocare in due aree limitrofe alla Cassa di Colmata, aventi superfici rispettivamente di 89.000 mq (area Nord) e 77.000 mq (area Sud). Tali aree attualmente non sono urbanizzate e si presentano incolte e coperte da vegetazione". Ribadiamo come sia assolutamente da escludere il deposito di materiali nei canneti, in quanto causerebbe l'insediamento di arbusti e alberi, negativo per le specie che si intendono favorire;

4. per contro si propone di destinare (in tutto o in parte) tali materiali – una volta verificata la qualità dei materiali relativamente ai parametri di legge – alla costituzione della base di un isolotto, che nella parte superiore dovrà presentarsi sabbioso/limoso, alla foce del fiume Timavo e parallelo al canale di accesso al Timavo–Locavaz, per favorire la nidificazione del Fraticello* *Sternula albifrons* e ovviare all'attraversamento trasversale della piana di marea da parte delle imbarcazioni. Tale rilevato avrebbe finalità naturalistiche ed andrebbe precluso all'accesso da parte dell'uomo. L'altezza massima dovrebbe essere intorno al metro s.l.m. e l'eventuale sviluppo della vegetazione indesiderata andrebbe controllato.

TEMPISTICA DEGLI INTERVENTI

Si ritiene utile sottolineare l'esigenza che il previsto riempimento sia effettuato tra settembre e febbraio per non interferire con le specie ornitiche nidificanti.

CONCLUSIONI

Si invita a considerare come esempio virtuoso di convivenza tra attività portuali e produttive ed esigenze naturalistiche del territorio, il caso del porto di Capodistria, unico scalo commerciale della Slovenia, che pur disponendo a livello nazionale di un tratto di costa marina assai limitato ha scelto di conservare una vasta area umida costiera, la riserva della Val Stagnon - Škocjanski zatok (http://skocjanski-zatok.org/index_it.php), estesa su 124 ettari situati a ridosso di aree portuali e industriali. Ad avviso della scrivente Associazione sarebbe possibile conservare anche al Lisert una zona di dimensione analoga, escluse le aree marine, che comprenda almeno una fascia di rispetto nella Cassa di colmata attiva (con specchi di acqua dolce come quelli presenti attualmente), la tutela del canneto del Lisert e dello stagno cd. ENEL.

Considerato che la Cassa di colmata "attiva", destinata ad ospitare i fanghi risultanti dal dragaggio, come ampiamente documentato presenta valenze naturalistiche di elevato pregio, e considerato che l'eliminazione di tali ambienti comporterà una drastica semplificazione e forte perdita di biodiversità, si ritiene accettabile l'intervento previsto solo se verranno contestualmente messe in atto le quattro misure compensative esse



for a living planet®

Associazione WWF
Isontino "Eugenio
Rosmann"
Via Valentinis, 134
34074 MONFALCONE (GO)

Tel: 335 6660843
e-mail: monfalcone@wwf.it
sito: www.wwf.it



Proposta di minima delle aree a cui estendere la tutela (in blu), all'interno delle quali escludere il deposito dei materiali dragati. In rosso l'area già tutelata ai sensi delle Direttive europee "Habitat" e "Uccelli".

A disposizione per ogni chiarimento, si porgono i migliori saluti.

per l'Associazione WWF Isontino "Eugenio Rosmann"
il presidente *Claudio Siniscalchi*

* specie inserite nell'allegato 1 della Direttiva Uccelli

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Associazione
WWF Isontino
"Eugenio Rosmann"
registrata il 25.09.2009
sede sociale
Via Valentinis, 134
34074 Monfalcone (GO)
Cod.Fisc. 90032590318



for a living planet®

Bibliografia

- Lapini L., Dall'Asta A., Bressi N., Dolce S. & Pellarini P. 1999. *Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia Giulia* Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, Pubbl. n. 43.
- S.Fabian, M.M.Giovannelli, L.Lapini, C.Morandini, M.Zanetti *Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria*, Regione FVG Ufficio studi faunistici, 2007
- AA.VV. *Linee guida e casi di studio per la gestione dei siti della rete Natura 2000 in ambienti di transizione*, atti del workshop di Grado, 7-8 giugno 2006
- LIPU & WWF (a cura di), Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo Orsi U., Bulgarini F. & Fraticelli F. 1999. *Nuova Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia* Rivista Italiana Ornitologia 69: 3-43.
- Parodi R. (a cura di) 1999. *Gli uccelli della provincia di Gorizia* Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale, Udine, Pubbl. n. 42.
- Poldini L. 1989. *La vegetazione del Carso isontino e triestino*. Lint, Trieste, 315 pp.
- Poldini L. 1996. *Alcune cenosi rare del Friuli Venezia Giulia (NE Italia)* Gortania, volume 18, Udine.
- Poldini L., Oriolo G., Vidali M. 2002. *Nuovo Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia*. Reg. Aut. F.V.G., Az. Parchi e Foreste Regionali, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Biologia, Udine, 529 pp.
- Poldini L., Vidali M. & Fabiani M. L. 1999. *La vegetazione del litorale sedimentario del FVG (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica*. Studia Geobotanica, Vol. 17, 3 68.
- P.Utmar, A.Scaramuzza, G.Realdon & altri *Una finestra su Monfalcone: la zona umida del Lisert*, Centro stampa Monfalcone, 2007, 2009
- Annalisa Giovannini *La voce dell'acqua. Il Lacus Timavi tra mito, realtà materiali, eredità spirituali*", a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia e del Comune di Monfalcone, 2011
- S.Feudale, L.Pavan, I.Santeusano *Monfalcone ieri: la città attraverso la storia, la forma urbana e l'architettura*, ed.La Laguna, Monfalcone, 1995
- P.Barban *Storia della pianificazione nella Regione Friuli Venezia Giulia: dimensioni e connessioni per mantenere le funzionalità degli ecosistemi naturali*, Edicom edizioni, Monfalcone 2005
- S.Boato, F.Graziati & altri *La costruzione del Piano territoriale provinciale: linee guida per l'elaborazione del P.T.P.C. della Provincia di Gorizia*, Grafica goriziana, 2002